

Referendum 2025, urne aperte 8 e 9 giugno. Su cosa si vota e perché

Sono cinque i quesiti referendari (4 sul lavoro e 1 sulla cittadinanza) oggetto della consultazione referendaria dell'8 e 9 giugno.

I QUATTRO REFERENDUM SUL LAVORO

1. Contratto di lavoro a tutele crescenti – Disciplina dei licenziamenti illegittimi

Scheda verde

Quesito: «Volete voi l'abrogazione del d.lgs. 4 marzo 2015, n. 23, recante "Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183" nella sua interezza?»

Il PRIMO dei quattro referendum sul lavoro propone l'abrogazione delle norme attuali sulla tutela dei lavoratori in caso di licenziamento illegittimo nei contratti a tutele crescenti. Nelle imprese con più di 15 dipendenti, le lavoratrici e i lavoratori assunti dal 7 marzo 2015 in poi possono non essere reintegrati nel loro posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo, (anche nel caso in cui la/il giudice dichiarò ingiusta e infondata l'interruzione del rapporto), ma indennizzati con una erogazione economica proporzionata alla loro anzianità lavorativa.

2. Piccole imprese – Licenziamenti e relativa indennità

Scheda arancione

Quesito: «Volete voi l'abrogazione dell'articolo 8 della legge 15 luglio 1966, n. 604, recante "Norme sui licenziamenti individuali", come sostituito dall'art. 2, comma 3, della legge 11 maggio 1990, n. 108, limitatamente alle parole: "compreso tra un", alle parole "ed un massimo di 6" e alle parole "La misura massima della predetta indennità può essere maggiorata fino a 10 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai dieci anni e fino a 14 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai venti anni, se dipendenti da datore di lavoro che occupa più di quindici prestatori di lavoro."?» Si tratta di una parziale abrogazione delle norme che regolano i licenziamenti nelle piccole imprese e il calcolo delle indennità spettanti ai lavoratori.

Il SECONDO quesito punta all'abrogazione delle norme che facilitano i licenziamenti illegittimi nelle piccole imprese: si chiede di abrogare le norme che pongono un tetto massimo all'indennizzo in caso di licenziamento illegittimo per i lavoratori delle piccole imprese. In questa maniera il sarà la/il giudice a determinare il giusto risarcimento senza alcun limite.

3. Contratti a termine – Durata massima e proroghe

Scheda grigia

Quesito: «Volete voi l'abrogazione dell'articolo 19 del d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81 recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183", comma 1, limitatamente alle parole "non superiore a dodici mesi. Il contratto può avere una durata superiore, ma comunque", alle parole "in presenza di almeno una delle seguenti condizioni", alle parole "in assenza delle previsioni di cui alla lettera a), nei contratti collettivi applicati in azienda, e comunque entro il 31 dicembre 2025, per esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttiva individuate dalle parti;" e alle parole "b bis)"; comma 1 -bis , limitatamente alle parole "di durata superiore a dodici mesi" e alle parole "dalla data di superamento del termine di dodici mesi"; comma 4, limitatamente alle parole ",in caso di rinnovo," e alle parole "solo quando il termine complessivo eccede i dodici mesi"; articolo 21, comma 01, limitatamente alle parole "liberamente nei primi dodici mesi e, successivamente,"?»

Il TERZO quesito riguarda la abrogazione parziale di norme in materia di apposizione di termine al contratto di lavoro subordinato, durata massima e condizioni per proroghe e rinnovi. Oggi i rapporti a termine possono essere instaurati fino a 12 mesi senza la necessità che ne venga esplicitato il motivo. Il referendum punta a ripristinare l'obbligo di causali per il ricorso ai contratti a tempo determinato.

4. Responsabilità solidale negli appalti

Scheda rossa

Quesito: «Volete voi l'abrogazione dell'art. 26, comma 4, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" come modificato dall'art. 16 del decreto legislativo 3 agosto 2009 n. 106, dall'art. 32 del

decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modifiche dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, nonché dall'art. 13 del decreto legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, limitatamente alle parole "Le disposizioni del presente comma non si applicano ai danni conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici."?»

Il QUARTO quesito chiede l'abrogazione delle norme che impediscono, in caso di infortunio sul lavoro negli appalti, di estendere la responsabilità all'impresa appaltante: si chiede di eliminare la norma che, in presenza di appalti o subappalti, esclude la responsabilità solidale dell'impresa committente in caso di infortunio o malattia della lavoratrice o del lavoratore.

IL REFERENDUM SULLA CITTADINANZA ITALIANA

5. Cittadinanza italiana – Riduzione del tempo di residenza da 10 a 5 anni

Scheda gialla

Quesito: *«Volete voi abrogare l'articolo 9, comma 1, lettera b), limitatamente alle parole "adottato da cittadino italiano" e "successivamente alla adozione"; nonché la lettera f), recante la seguente disposizione: "f) allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica.", della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza"?»*

Il QUINTO referendum abrogativo punta a dimezzare da 10 a 5 anni i tempi di residenza legale in Italia per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana, ripristinando un requisito già esistente, rimasto invariato fino al 1992. Nel dettaglio si va a modificare l'articolo 9 della legge n. 91/1992 che ha innalzato a 10 anni il termine di soggiorno legale ininterrotto in Italia ai fini della presentazione della domanda di concessione della cittadinanza da parte dei maggiorenni. Restano inalterati gli altri requisiti previsti per ottenere la cittadinanza.